



Città di Castel Maggiore
Assessorato alla Cultura

tra un atto e l'altro



SGUARDI

Direzione artistica: Francesca Mazza

Stagione teatrale 2007-2008
testi e immagini



Sala Teatro "Biagi D'Antona"
Via La Pira 54, Castel Maggiore (Bo)

In collaborazione con



Con il contributo di:

EMIL BANCA
Filiale di Castel Maggiore



Giovani sguardi nel nostro teatro, in questo modo mi sentirei di caratterizzare il cartellone di quest'anno.

La nostra rassegna è giovane, compie 5 anni, pochi se pensiamo a tutto ciò che abbiamo ancora voglia di mostrare e abbastanza per essere una proposta ormai consolidata. Ma quest'anno è giovane anche perché abbiamo voluto dedicare interamente la parentesi delle domeniche pomeriggio a compagnie e artisti giovani.

Lo abbiamo fatto per mostrare al pubblico che il linguaggio teatrale è in grado di parlare a generazioni diverse e che attraverso quel linguaggio anche le nuove generazioni vogliono esprimersi.

Lo abbiamo fatto perché crediamo nell'opportunità di dare ai giovani spazio e spazi e per offrire loro un'alternativa ad altre forme di spettacolo della domenica pomeriggio.

Lo abbiamo fatto perché vogliamo che questo nostro teatro giovane cresca!

Donatella Cimatti
Assessore alla cultura

L'immagine scelta per questa Stagione è quella di due mani che, emergendo dal buio, trattengono una piuma.

C'è un'idea del lavoro manuale / artigianale / artistico.

C'è la mobilità volatile di tanti pensieri e di tante storie che il teatro cerca di trattenerne.

E quindi, ancora, sono a proporre un teatro che non vuole solo intrattenere ma soprattutto trattenerne, fermare, almeno per un po', il nostro tempo, la nostra attenzione.

Trattenere storie che forse andrebbero perse nel dimenticatoio.

Memoria di fatti e parole che hanno scavato, nel tempo, il solco su cui potremmo - secondo un'utopia che non muore - edificare la nostra città perfetta.

In questo senso, portare Shakespeare a Castel Maggiore è per me un vero traguardo

Chi non conosce l'essere o non essere? Chi non lo identifica con il teatro?

Quest'anno lo risentiremo insieme ad altre memorabili parole shakespeariane in due assoli ispirati all'Amleto e al Riccardo III.

Riascolteremo lingue e musiche di terre diverse - il sud di Napoli e della Calabria, il pugliese trapiantato nella Torino operaia, il milanese.

Le parole di un teatro contemporaneo che cerca di riflettere su se stesso e sulla realtà.

Parole scritte, lette e cantate ma anche teatro senza parole, di pura immagine perché il teatro, a volte, sa regalare eloquenti silenzi.

Saluto con gioia il ritorno di artisti che abbiamo già conosciuto e amato e l'arrivo di artisti che ancora non abbiamo ospitato; saluto, con altrettanto entusiasmo, i giovani artisti a cui sono dedicati i nostri consueti appuntamenti domenicali.

Sono la novità di questa Stagione: introdotti da quattro attrici "d'esperienza", in una sorta di incontro tra diverse generazioni, presenteranno il loro lavoro. Un'occasione preziosa per scoprire che strade percorre la nuova scena italiana.

Spero che per questa, come per le altre proposte, non mancheranno la curiosità e il calore a cui il nostro pubblico ci ha abituato.

Lo ringrazio in anticipo come ringrazio per la vicinanza e la sensibilità l'Amministrazione Comunale perché, anche se c'è un solo attore sulla scena, il teatro è fatto da tante persone.

Dunque, benvenuti nel teatro di Castel Maggiore e benvenuto sia il teatro!

Francesca Mazza

"Questa piuma si muove: essa vive! Se è vero, è tal ventura, che redime tutti i dolori che io ho sofferti fin qui!"

William Shakespeare Re Lear, ATTO V, scena III

Apertura di stagione

Venerdì 26 ottobre 2007 – ore 21,15

LUCIANO MANZALINI in

SCRITTO MISTO

LA STAGIONE

Venerdì 9 novembre 2007 – ore 21,15

ALESSANDRO BENVENUTI in

RECITAL IRREQUIETO

Venerdì 23 novembre 2007 – ore 21,15

DISSONORATA

Un delitto d'onore in Calabria

di e con Saverio La Ruina

Venerdì 14 dicembre 2007 – ore 21,15

TRE PEZZI FACILI

Ballate sul collasso del mondo

di Martin Crimp

con Matteo Angius, Fabrizio Croci, Pieraldo Girotto

venerdì 11 gennaio 2008 – ore 21,15

MANI

di e con Armando Sanna, Davide Svignano, Pasquale Scalzi e Aldo Gentileschi

Venerdì 8 febbraio 2008 – ore 21,15

DANIELE SEPE

in concerto

NOSTRA PATRIA E' IL MONDO INTERO

Venerdì 22 febbraio 2008 – ore 21,15

CRESCENZA GUARNIERI in

NIENTE, PIU' NIENTE AL MONDO

di MASSIMO CARLOTTO

Venerdì 21 marzo 2008 – ore 21,15

ROBERTO ABBIATI in

RICCARDO L'INFERMO

Il mio regno per un pappagallo

Venerdì 18 aprile 2008 – ore 21,15

AMLETO

da William Shakespeare

di e con Michele Sinisi

Chiusura di stagione

Sabato 10 maggio 2008 – ore 21,15

'STO CORE MIO

sei secoli di amore e guerra nelle canzoni napoletane

con Silvia Testoni, François Laurent, Guido Sodo, Fabio Tricomi

VOCAZIONI TEATRALI
sguardi sulla giovane scena italiana

Domenica 2 dicembre 2007 - ore 17,00

(A+B)³

con Riccardo Fazi e Claudia Sorace
introduzione di FRANCESCA MAZZA

Domenica 20 gennaio 2008 - ore 17,00
Presentazione dello spettacolo premiato dalla rassegna

"LORO DEL RENO"

teatri indipendenti in Emilia Romagna
a cura di teatri di vita
introduzione di ANNA AMADORI

domenica 3 febbraio 2008 - ore 17,00

IN FESTA

di e con Consuelo Battiston, Gianni Farina, Alessandro Miele
Introduzione di ERMANNA MONTANARI

domenica 16 marzo 2008 - ore 17,00

SIMONA BERTOZZI

in

L'ENDROIT 2E

Architettura del corpo

di e con Simona Bertozzi
Introduzione di ANGELA MALFITANO

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Venerdì 25 gennaio 2008 - mattinata per le scuole e ore 21,15

"SII GENTILE, ABBI CORAGGIO..."

PER ANNA FRANK"

in collaborazione con il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Mercoledì 23 aprile 2008 - ore 21.15

Giovedì 24 aprile 2008 – mattinata per le scuole

S. MARTINO DI SOTTO (ALLE BOMBE!)

Apertura di stagione

Venerdì 26 ottobre 2007 ore 21,15

LUCIANO MANZALINI
in
SCRITTO MISTO

di e con **Luciano Manzalini**

con **Salvatore Sansone** alla fisarmonica

Musiche di **Salvatore Sansone** e **Diego Schiavo**.

“Quando scrivo un racconto ho come l'impressione che il risultato finale non dipenda né dal mio ingegno, né dalla mia fantasia, bensì dal racconto stesso, dalla storia che si fa storia senza bisogno del mio narrare”.

Che si tratti di racconti, poesie, aforismi o del semplice giocare con le parole, la scrittura ci regala sempre un effetto benefico difficilmente descrivibile, ma ascrivibile a tutto ciò che è scrivibile. Un recital sull'amore per la scrittura, intesa anche come qualcosa che viene ben prima dello sporcare la pagina e che permane ben dopo l'averci ripulito la mente. Un amore sempre ben riposto e corrisposto, perché la scrittura non ci tradisce mai e ci restituisce sempre più di quanto non le abbiamo dato.

È matematico! E quindi, letterario

LA STAGIONE

Venerdì 9 novembre 2007 ore 21,15

Materiali Sonori
presenta
ALESSANDRO BENVENUTI
in
RECITAL IRREQUIETO

di e con **Alessandro Benvenuti**

e con
Antonio "Superpippo" Gabellini, chitarre
Arlo Bigazzi, basso
Sergio Odori, percussioni

Un Benvenuti informale e vicino al pubblico come non l'avevamo mai visto e che continua la sua personale "canzone teatrale" iniziata con l'esperienza con la Banda Improvvisa.

E' così che si propone l'artista toscano in questo recital che lo vede alla guida di un quartetto di "rock minimo e acustico". Una raccolta di lavori inediti che comprendono da un lato frammenti di gioventù nelle "poesie arrabbiate", dall'altro brani che restituiscono dell'attore e regista toscano il suo volto meno conosciuto. Si tratta di una rosa di momenti comici tratti da alcuni dei suoi spettacoli alternati a canzoni di Fabrizio De Andrè, Francesco Guccini, Piero Ciampi, Rino Gaetano e dello stesso Benvenuti.

Un modo per incontrare il pubblico meno paludato e più disinvolto, disponibile, con un ampio spazio dedicato all'improvvisazione e alle sollecitazioni che nascono dalla travolgente simpatia della serata stessa.

LA STAGIONE

Venerdì 23 novembre 2007 ore 21,15

SCENA VERTICALE

presenta

DISSONORATA

Un delitto d'onore in Calabria

di e con **Saverio La Ruina**

musiche originali composte ed eseguite dal vivo da

Gianfranco De Franco ("fiato" dei Mandara Project)

collaborazione alla regia **Monica De Simone**

luci **Dario De Luca**

organizzazione **Settimio Pisano**

Spesso, ascoltando le storie drammatiche di donne dei paesi musulmani, mi capita di sentire l'eco di altre storie. Storie di donne calabresi dell'inizio del secolo scorso, o della fine del secolo scorso, o di oggi. Quando il lutto per le vedove durava tutta la vita. Per le figlie, anni e anni. Le donne vestivano quasi tutte di nero, compreso una specie di chador sulla testa, anche in piena estate. Donne vittime della legge degli uomini, schiave di un padre-padrone. E il delitto d'onore era talmente diffuso che una legge apposita quasi lo depenalizzava.

Partendo dalla "piccola" ma emblematica storia di una donna calabrese, lo spettacolo offre lo spunto per una riflessione sulla condizione della donna in generale. Parlando del proprio villaggio, parla della condizione della donna nel villaggio globale.

Nello spettacolo risuonano molteplici voci di donne. Voci di donne del sud, di madri, di nonne, di zie, di loro amiche e di amiche delle amiche, di tutto il parentado e di tutto il vicinato. E tra queste una in particolare. La "piccola", tragica e commovente storia di una donna del nostro meridione. Dal suo racconto emerge una Calabria che anche quando fa i conti con la tragedia vi combina elementi grotteschi e surreali, talvolta perfino comici, sempre sul filo di un'amara ironia.

LA STAGIONE

Venerdì 14 dicembre 2007 ore 21,15

ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI

presenta

TRE PEZZI FACILI

Ballate sul collasso del mondo

di Martin Crimp

traduzione di Peraldo Girotto

regia di **Fabrizio Arcuri**

con

Matteo Angius, Fabrizio Croci, Peraldo Girotto

scene e costumi di **Rita Bucchi**

colonna sonora **d.j. rasnoiz**

disegno luci **Diego Labonia**

organizzazione **Miguel Acebes**

Martin Crimp scrive delle pièces senza personaggi o indicazioni di regia: le battute sono precedute da un numero e si richiede solo che chi dice la prima battuta di 1 dica tutte le battute di 1. Niente di più. E allora come si lavora in assenza di personaggio – in assenza di un nome, di un'età, di un umore? Questa la questione attoriale, ma anche ideologica, che pongono i testi di Crimp a chi li vuole rappresentare, ma anche a chi li vuole vedere rappresentati.

Insieme al testo, l'oggetto di rappresentazione diventa proprio questa assenza di qualunque riferimento, questa frammentarietà, che è la vita, quella vera.

Che vuol dire per l'attore sprofondare in questo vuoto? Come costruire un percorso interpretativo all'interno di queste vicende inafferrabili? Qui sta la performance dell'attore: asserire, parodiare, contraddire tutto quello che si è costretti a dire, e che spesso non si comprende se non un attimo dopo averlo detto. Si realizza così un continuo gioco di entrata e uscita dalla realtà che si sta generando in quel momento, e che è però l'unica realtà a cui si può credere.

E in questo senso Tre pezzi facili è più simile a una performance o a una istallazione 'testuale' più che a una messa in scena 'teatrale' (sempre che queste distinzioni valgano ancora).

LA STAGIONE

venerdì 11 gennaio 2008 ore 21,15

TEATRIFICIOESSE

presenta

MANI

di e con

Armando Sanna, Davide Svignano, Pasquale Scalzi e Aldo Gentileschi

Un custode che, spolverando un pianoforte, s'improvvisa musicista. Due mani che compaiono sopra lo strumento a dirigere lo sgangherato concerto. È l'inizio di un viaggio onirico nel quale lo spaesato personaggio in frac vedrà i propri pensieri concretizzarsi nei gesti delle mani sospese nel buio di fronte ai suoi - e ai nostri - occhi. Gestì della quotidianità, del lavoro e del rito, gesti del gioco, delle relazioni sociali e della comunicazione. La musica originale ed eseguita dal vivo accompagnerà le varie composizioni sceniche di oggetti e le storie raccontate attraverso il linguaggio gestuale. Le storie vanno dal particolare (il punto di vista della mano), all'universale (il linguaggio della musica), sempre in una ricercata complementarità di musica e gesto, dove l'una muove l'altro e viceversa, e con la delicata ironia degli oggetti che la giovane compagnia ha appreso dai maestri Remondi e Caporossi.

LA STAGIONE

Venerdì 8 febbraio 2008 ore 21,15

DANIELE SEPE
in concerto
NOSTRA PATRIA E' IL MONDO INTERO

e con

Auli Kokko voce
Piero De Asmundis tastiere
Franco Giacoia chitarra elettrica
Vittorio Pepe basso
Lello De Fenza batteria

Fare buona musica e magari guadagnarci pure... Daniele Sepe è nato a Napoli il 17 aprile del 1960. Diplomato al Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli si è sempre interessato a tutti gli aspetti del fare musica senza fare distinzioni tra generi e linguaggi. A soli 15 anni entra a far parte del Gruppo Operaio di Pomigliano D' Arco 'E Zezi con i quali pubblica il disco "Tammurriata dell'Alfa Sud". Per anni lavora come turnista dal vivo o in studio con le più diverse situazioni, da NCCP a Bisca, dai 99 Posse a Peppino Gagliardi, dagli Akenaton a Nino D' Angelo. Poi riesce a metter da parte i soldi per autoprodursi il primo disco "Malamusica" con il quale inizia una carriera solista che lo porterà a realizzare a tutt' oggi più di 15 cd tra i quali ricordiamo il successo di "Vite Perdite" e l' ultimo "Suonarne 1 per educarne 100". L' incontro con la cantante svedese Auli Kokko è cruciale per rendere la sua musica godibile a un pubblico di non solo appassionati di jazz. Con il suo gruppo, "Art Ensemble of Soccavo", partecipa a innumerevoli festival jazz o world in Italia e soprattutto all' estero. I suoi dischi, nonostante l' evidente propensione alla non "commerciabilità", scalano innumerevoli volte le classifiche italiane ed estere. Non ama dal vivo ripetere troppe volte la stessa "scaletta", e spesso neanche i suoi musicisti sanno dove andrà a "parare" l' esibizione della sera. Vorrebbe diventare "benestante" senza imbrogliare o derubare nessuno...

LA STAGIONE

Venerdì 22 febbraio 2008 ore 21,15

Cubatea srl

presenta

CRESCENZA GUARNIERI

in

NIENTE, PIU' NIENTE AL MONDO

di Massimo Carlotto

Adattamento e regia **Nicola Pistoia**

Costumi **Sandra Cardini**

scena **Francesco Montanaro**

Disegno luci **Marco Laudando**

Aiuto regia **Cristiana Baldassarri**

Niente, più niente al mondo – edizioni e/o

Crescenza Guarnieri, sola in scena, indossa una sottoveste cinese da 12.90 euro, ha una bottiglia di vermouth in mano, parla da sola. Sullo sfondo la Torino dei quartieri operai, che operai non sono più e che producono: mancanza di lavoro; totale assenza di prospettive di una vita "di qualità"; la pensione e la difficoltà di sbarcare il lunario quando non si è più produttivi. Ferisce l'assenza di strumenti culturali per opporsi allo squallore dell'esistenza, mentre la televisione è l'unico modello, sbocco e sfogo.

La donna come in un delirio straziante e ironico e mai patetico, rievoca la propria storia e quella della sua famiglia, spiattellando cifre, prezzi, marche di prodotti, promozioni e trasmissioni tv.

LA STAGIONE

Venerdì 21 marzo 2008 ore 21,15

ROBERTO ABBIATI
in
RICCARDO L'INFERNO
Il mio regno per un pappagallo

molto liberamente ispirato al "Riccardo III" di William Shakespeare

drammaturgia **Francesco Niccolini** e **Roberto Abbiati**
collaborazione tecnica **Alessandro Calabrese** e **Luca Salata**
si ringrazia per la produzione Armonia

Roberto Abbiati, clown milanese, reinterpreta le gesta del più sanguinario degli eroi shakespeariani: Riccardo di Gloucester, alias quello "piscinin, brut e catiff": saltando da Londra alla Brianza, dall'inglese al dialetto delle campagne lombarde, "Il mio regno per una pappagallo" mischia brandelli shakesperiani alla storia quotidiana di un attore/clown, con le sue paure e gli incontri, quelli veri, con le persone, con la malattia, con chi ieri c'era e stamani al risveglio non c'è più. Un lungo sogno, un po' buffo ed un po' malinconico, destinato a coinvolgere il pubblico più di ogni ragionevole immaginazione...

"E' impossibile costruire un discorso sensato intorno a questo Riccardo "piscinin, brut e catiff": affascina perché contiene ogni mio sogno ("Mai donna fu corteggiata in questo stato... la prenderò, ma non la terrò a lungo!") ed incubo ("Dispera e disperando muori!"), abisso (di sangue) e paradiso terrestre (la corona), circondato da bellezza e stupidità, maledizioni e malattie.

E' disastroso e sozzo di sangue, eppure gioca come un bambino. O forse i bambini giocano come lui."

LA STAGIONE

Venerdì 18 aprile 2008 ore 21,15

TEATRO MINIMO

presenta

AMLETO

da William Shakespeare

di e con **Michele Sinisi**

collaborazione alla scrittura scenica di **Michele Santeramo**

assistenza di **Marcella Nocera**

costume di **Luigi Spezzacatene**

cura del progetto di **Antonella Papeo**

coproduzione Festival Castel dei Mondi di Andria

sostegno alla produzione FestTeatro – PontederaTeatro – Armunia – Piccolo osservatorio

universale garzia

partner tecnico Artefattiadp - claudio kougla studio

Amleto si trova in una stanza e vive in completa solitudine la sua storia. I fatti, i personaggi, sono caduti davanti ai propri occhi e malgrado il suo volere e i suoi desideri deve confrontarsi con questi e prendere delle decisioni. La tragedia sta nel fatto che deve comunque risolvere la sua storia da solo, deve stare lì a parlare con personaggi assenti. Polonio, Re Claudio, Ofelia, Laerte, la madre Gertrude, l'attore della compagnia girovaga, non ci sono o forse non sono arrivati. Solo le sedie gli fanno compagnia. L'unica presenza reale è il fantasma del padre che in quanto tale lo metterà al corrente di ciò che veramente è successo. La storia è quella che tutti noi conosciamo e il testo scespiriano è smontato e reintrodotta sulla scena attraverso un soliloquio che vuole rendere in modo chiaro lo svolgersi della storia sino alla morte.

Le sedie vuote saranno le uniche testimoni della sua esperienza.

È possibile aggiungere ancora qualcosa ad un'opera che è mito-teatrale? Ho cercato di avvicinarmi a più riprese al suo nucleo drammatico attraverso vari laboratori ma puntualmente mi confrontavo con l'ossessiva e malinconica qualità della lingua scespiriana. Scopro di essermi avvicinato ad un mistero senza riuscire a svelarlo del tutto.

Rimane il mistero di un essere umano chiuso nella stanza dei ricordi e delle immagini che più l'assillano e da cui non vede l'ora di liberarsi.

L'intensità favolosa delle sue utopie che non riesce a sostenere.

Chiusura di stagione

Sabato 10 maggio 2008 ore 21,15

Associazione Culturale Medinsud

presenta:

'STO CORE MIO

sei secoli di amore e guerra nelle canzoni napoletane

Silvia Testoni: voce

François Laurent: chitarra classica

Guido Sodo: voce, chitarra battente, mandolincello

Fabio Tricomi: tamburello, mandolino, chitarra barocca, zarb, marranzano

“Sto core mio si fosse de diamante sarria spezzato da tanto dolore....” recita il capoverso di una villanella cinquecentesca; e un'altra: “Villanella ch'all'acqua vai, moro pe' te e tu non lo sai”. Il dolore, la morte sono gli effetti comuni alla guerra fra gli uomini e a una guerra interiore, combattuta per conquistare affetto e attenzioni.

Altri canti ci raccontano di rivoluzioni o sommosse come il Cunto di Masaniello, pescivendolo e capo della rivolta del 1643 contro l'ennesima gabella imposta dal Viceré spagnolo al popolo napoletano.

Una delle più significative tarantelle del XVIII secolo, Il guarracino, sposta sul fondo del mare una storia di amore e di tradimento che porta a una vera e propria guerra: una battaglia con pistole, bombe, cannoni e fucili a cui partecipano una varietà impressionante di pesci del Mar Tirreno, una pagina che è anche un prezioso documento per la ricchezza linguistica che ci ha riportato.

L'amore di due giovani contrastato da tutori o genitori anziani o come chiave di rivalsa sociale è un tema ricorrente nell'opera buffa, di cui abbiamo scelto alcune arie significative.

La guerra può essere impossibilità per l'amore, struggente lontananza, o anche rifarsi all'eterna lotta per la sopravvivenza degli animali, che nelle Moresche assume spesso un carattere grottesco.

VOCAZIONI TEATRALI
sguardi sulla giovane scena italiana

*Gli eventi della sezione Vocazioni Teatrali saranno seguiti da
"Altre Velocità, redazione intermittente sulle arti sceniche"*

Domenica 2 dicembre 2007 ore 17,00

MUTA IMAGO
in
(a+b)³

progetto e regia **Claudia Sorace**
drammaturgia/suono **Riccardo Fazi**
cubo **Massimo Troncanetti**
vestiti **Fiamma Benvignati**
registrazioni audio **Federica Giuliano**

con **Riccardo Fazi** e **Claudia Sorace**

Ci sono un ragazzo e una ragazza, due figurine felici che si preparano per uscire: mettono il vestito bello, i capelli hanno la piega appena fatta, un giro di perle al collo, le scarpe lucide. Si muovono rapidi fino a fermarsi di fronte ad uno specchio, che ne incide i nomi sulle ombre sottili.
Poi arriva la guerra

Introduzione di Francesca Mazza

Domenica 20 gennaio 2008 ore 17,00

Presentazione dello spettacolo premiato dalla rassegna
"Loro del Reno"
teatri indipendenti in Emilia Romagna
a cura di
Teatri di Vita

Introduzione di Anna Amadori

VOCAZIONI TEATRALI
sguardi sulla giovane scena italiana

domenica 3 febbraio 2008 ore 17,00

MENOVENTI – CAPOTRAVE
in collaborazione con il Comune di Pieve Santo Stefano
presenta:
IN FESTA

di **Consuelo Battiston, Gianni Farina, Alessandro Miele**
con **Consuelo Battiston, Alessandro Miele**
audio e luci **Gianni Farina**

“Solo di quando in quando,
in certe interminabili sere,
un’occhiata dall’altra parte,
alla finestra illuminata
dove vivono altri,
e la vaga sensazione
di essersi persi qualcosa.”
(H.M.Enzensberger)

Manca qualcosa.

Cosa? Non si sa, ma la consapevolezza di questo è già qualcosa, no?

Questa festa è il tentativo, estremo ed inconsapevole, di colmare un vuoto; è la ricerca di un semaforo sempreverde; è la soppressione liberatoria di un disagio inesprimibile.

Questa festa è forte e decisa come una stretta di mano, ma qui sorge un dubbio: decisa da chi?

Un cinico Semaforo incombe sulla scena ed il Campanello, tremendamente puntuale, ma anche tanto gentile, attraverso biglietti di amici cari e bei regali colorati, mantiene l’ordine delle cose con minuzioso interesse.

Gli ospiti tanto attesi sono incompleti, mancanti: a volte entra una mano da stringere, una spalla su cui dare pacche amichevoli, due guance da baciare: l’essenziale. Per loro si compie il rituale della barzelletta, si innalzano torri di biscotti, si sacrificano piatti innocenti.

E quando meno te lo aspetti, dall’ombra, sussurrando, affiorano pensieri, dubbi, ricordi.

“Ma tu non te ne avvedi,
Tu dici:
io apro gli occhi e vedo quello che c’è.”

Introduzione di Ermanna Montanari

VOCAZIONI TEATRALI
sguardi sulla giovane scena italiana

domenica 16 marzo 2008 ore 17,00

SIMONA BERTOZZI

in

L'ENDROIT 2E

Architettura del corpo

di e con **Simona Bertozzi**

musiche e ambienti sonori **Roberto Passuti**

progetto luci **Roberto Passuti**

Liberamente ispirato al testo di Milan Kundera "La lentezza". Riferendosi al corpo come "luogo" (endroit) per eccellenza dell'esercizio dell'ostinazione, vengono scandagliati i temi del tempo e dello spazio quali elementi paradigmatici del percorso creativo. Unico oggetto di scena delle carte da gioco, usate come lembi e prosecuzioni del corpo, che pongono la danzatrice in una dimensione di fissità temporale, la dimensione del gioco appunto e che, rimanendo a terra, simboleggiano i ricordi e i rimpianti che appartengono al passato.

Introduzione di Angela Malfitano

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Venerdì 25 gennaio 2008 ore 21,15 e mattinata per le scuole

Teatro del Krak
presenta

“sii gentile, abbi coraggio... per Anna Frank”

di Antonio G. Tucci

con **Alessandra Angelucci**

regia di **Antonio G. Tucci**

in collaborazione con il
Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano

Sulla scena un' attrice racconta se stessa a tredici anni e poi, su una piccola pedana dove sono sistemati una sedia e un mobiletto, interpreta i personaggi del Diario e le giornate vissute nell'alloggio segreto.

Un'adolescente di oggi legge Il Diario di Anna Frank... pagina dopo pagina si accorge che il suo quotidiano è simile a quello della giovane ragazza ebrea... i litigi, le discussioni, le incomprensioni con i genitori e la diffidenza verso gli adulti. E poi i dubbi, gli slanci, la sensibilità a fior di pelle e quel sentimento di inadeguatezza e di ribellione alla ferocia della realtà circostante, che è il tratto comune dei giovani. Ma si accorge anche di quanto il peso devastante della guerra e l'orrore disumano della Shoah rendano diversa la sua esistenza con quella di Anna. Comprende che dimenticare è l'atto più "pericoloso" che la mente umana possa compiere. I prigionieri, i perseguitati, i deportati, uomini, donne, vecchi, bambini, ebrei, vittime della logica, malata, di annientamento vile e feroce del nazismo e condivisa dal fascismo, è l'atto più disumano che ogni cuore possa compiere.

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Mercoledì 23 aprile 2008 - ore 21.15
Giovedì 24 aprile 2008 mattinata per le scuole

Teatro Rosso vivo
in collaborazione con Teatro Testoni Ragazzi
presenta

S. MARTINO DI SOTTO (ALLE BOMBE!)

con **Sara Nanni** e **Massimo Sceusa**
Allestimento: **Massimo Sceusa**
Consulenza storica: **Vito Paticchia**
Consulenza musicale: **Antonio Perfetto**
Regia: **Sara Nanni**

Produzione: Istituto per i beni artistici culturali e naturali
Lo spettacolo è fra le realizzazioni del Progetto regionale "Linea Gotica" e Bologna 2000

San Martino di Sotto è un paese immaginario dell'Appennino bolognese: si racconta la sua storia fra l'8 settembre 1943 e la primavera del 1945. Il soggetto del racconto è il paese stesso, con la sua vita e i suoi abitanti. E' la storia di come il luogo cambia e di come le persone affrontano o subiscono i fatti di quegli anni.

S. Martino è un luogo simbolico ed emblematico: i fatti qui narrati riguardano molti comuni della montagna nel periodo del conflitto sulla linea gotica. Sullo sfondo c'è l'Italia, ci sono le strategie, i fatti bellici, e le scelte politiche del tempo.

La drammaturgia dello spettacolo parte dai documenti storici, dalle testimonianze, dai saggi e dalle fotografie. Si ispira in particolare a due testi: "Combat-Photo" e "La Montagna e la Guerra", rielabora i ricordi, li trasforma e li traspone in un unico luogo e in un' unica narrazione: S. Martino di Sotto, di sotto alle bombe appunto.

Che cosa è successo qui, sulle montagne, in quell'inverno infinito, quando l'avanzata si è arrestata?